

ISMEO – ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI STUDI
SUL MEDITERRANEO E L'ORIENTE

Stefano Pellò

Microcosmografie

Mīrzā Bīdil e la natura
nel Seicento indo-persiano



ISMEO

*Questo volume è stato pubblicato con un contributo del Progetto MUR
“Storia, lingue e culture dei paesi asiatici e africani: ricerca scientifica,
promozione e divulgazione”.*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

ISBN 978-88-66872-74-0
ISSN 2975-0571

© 2024 Scienze e Lettere S.r.l.
Via Alessandro Malladra, 33 – 00157 Roma
Tel. 0039/06/4817656 – Fax 0039/06/48912574
e-mail: info@scienzelettere.com
www.scienzelettere.com

© 2024 ISMEO Ass. Internazionale di Studi sul Mediterraneo e l’Oriente
www.ismeo.eu

Layout by Paola Borioni

Microcosmografie. Mīrzā Bīdil e la natura nel Seicento indo-persiano di Stefano Pellò, che qui presentiamo, è la prima monografia apparsa in una lingua occidentale sulla poetica e sulla filosofia della natura di uno dei maggiori rappresentanti della cultura indo-persiana dell'età mughal, Mirza Abda-al-Qader Bidel (“together with Shaikh Aḥmad Serhendī and Šāh Walī-Allāh, one of the three pivotal figures in the intellectual history of Mughal India”, cf. Moazzam Siddiqi, *BĪDEL (BĒDIL), MĪRZĀ ‘ABD-AL-QĀDER*, Encyclopaedia Iranica, Vol. IV, 1989, pp. 244-246).¹

L'autore, che è stato allievo diretto di Gianroberto Scarcia e della sua scuola veneziana (si veda nella sua Introduzione in particolare la menzione di un corso veneziano sui ghazal di Bidel tenuta da Riccardo Zipoli), studia una figura emblematica di quello che Scarcia ha chiamato il “lungo Seicento” della persofonia, inserendosi in una tradizione dove l'accademia italiana, soprattutto con Alessandro Bausani e, successivamente, Gianroberto Scarcia, è stata all'avanguardia fin dai primi anni '50 del Novecento (“Note su Mīrzā Bīdel” di Alessandro Bausani fu pubblicato nel 1957), anticipando di molti decenni un recente interesse del mondo culturale anglo-americano, alla continua ricerca di aree di ibridazione culturale.

Il lavoro si occupa di Bidel e della cultura letteraria e filosofica in cui la sua opera si è sviluppata, proponendo, al contempo, una nuova interpretazione letteraria e storico-intellettuale della modernità nel mondo di lingua persiana (assai più vasto dell'attuale stato dell'Iran) oggi noto in lingua inglese come “Persianate”.²

¹ Il fatto che ci si riferisca a questo autore sia come Bidèl che come Bedil dipende dalla circostanza se si preferisca la pronuncia iraniana (Bidèl) o quella indo-pakistana (Bedil). L'accento cade in entrambi i casi sull'ultima sillaba.

² “Most of this vast area came to be dominated by Persian-speaking Muslim ruling classes of what may be called (after Hodgson [*The Venture of Islam*, Chicago] 1974) ‘Persianate culture’, a culture that was associated since the Achaemenians with Iran” (H.F. Schiffman, *Language Policy and Language Conflict in Afghanistan and Its Neighbors*, Leiden-Boston 2012, p. 95).

Microcosmografie. Mīrzā Bīdil e la natura nel Seicento indo-persiano riprende il tema scarciano della “Persia barocca” con l’obiettivo di superare gli aspetti puramente impressionistici ed estetizzanti: una delle principali novità del volume è la lettura comparata della filosofia naturale di Bidel con autori come Bruno e Campanella, per la cui ricezione nel mondo di lingua persiana si tracciano inediti percorsi nel viaggio dei testi, dal regno di Napoli all’India mughal attraverso l’Iran safavide. Da questo punto di vista, il lavoro di Stefano Pellò è un rilevante contributo alla ricostruzione degli interscambi culturali all’interno della vasta area euro-asiatica avvenuti certo a partire dall’affermarsi del mondo moderno, e probabilmente anche molto prima.

Il volume guarda, al contempo, all’opera bideliana nel suo proprio contesto sudasiatico, con attenzione agli addentellati estetici e culturali con il mondo di lingua e di cultura sanscritica, incluso quello hindu di dizione persiana, e alla tradizione filosofica brahmanica tradotta dal sanscrito al persiano dalla fine del ‘500 in poi.

Penso infine sia importante far notare anche che il volume contiene una notevole quantità di materiale testuale persiano (in prosa e in poesia, spesso tradotta da manoscritti inediti e rare litografie indiane) tradotto e analizzato per la prima volta, non solo a firma di Bidel ma anche di autori cruciali per la “Persia barocca”, come Sa’eb-e Tabrizi, e di importanti figure della scuola bideliana che mettono in relazione in modo originale la sua poetica filosofica con i territori del pensiero e della devozione indiana.

ADRIANO V. ROSSI
Presidente di ISMEO

INDICE

<i>Prefazione</i> di Adriano V. Rossi, Presidente di ISMEO	5
Introduzione	
Il poeta delle pieghe	7
1. Acqua	
Nuvole, riccioli, elefanti: le metamorfosi monsoniche di Bīdil	17
2. Terra	
Di semi e di germogli: natura e immaginazione tra Bīdil, Bruno e Campanella.....	45
3. Aria	
La materia inscritta: Bīdil e la natura del linguaggio.....	91
4. Fuoco	
Talismani e composti: Bīdil e la natura del sé	113
5. Combinazioni	
Paesaggi bideliani: incontri fra il Gange e l’Himalaya	147
6. Corrispondenze	
Antologia del vortice: dodici <i>ghazal</i> di Šā’ib e Bīdil.....	173
Bibliografia.....	191